

cheggiar le case, ma anche ad uccidere chiunque scontravano per le strade, senza riguardo a sesso od età. Niun rispetto s'ebbe alle Chiese, e alle cose sacre, e il barbarico furore d'alcuni giunse ad introdursi in un Monistero di sacre Vergini, con ivi commettere ogni maggiore eccesso. Tutto era urli e pianti. Avvisato di tanto disordine il *Signor della Paliffa*, Capo pro interim dell' Armata, corse col Legato e con altri Capitani all'infelice Città, e i primi suoi passi furono a quel Monistero, e quanti vi si trovarono dentro (erano trenta quattro) li fece immediatamente impiccar per la gola alle finestre. Questo spettacolo, e un bando generale servì per mettere fine al saccheggio, e tutti i soldati uscirono della Città. Il terrore intanto sparso per tutta la Romagna cagion fu, che le Città di Faenza, Cervia, Imola, Cesena, Rimini, e Forlì, a riserva delle Rocche, mandassero le chiavi al campo Franzese, per esentarsi da mali maggiori, e la Cittadella di Ravenna per pochi dì si sostenne. Fu esibito al Duca di Ferrara il comando dell' Armata Gallica; ma egli conoscendo, che gente indisciplinata, orgogliosa, e bestiale fosse quella, se ne scusò con buona maniera. E tanto più se ne astenne, perchè come Principe savio già prevedeva, che il Re Cristianissimo con tanti minacciosi venti, che erano oltramonti per aria, non potrebbe più attendere a gli affari d'Italia, nè a rinforzar quella troppo infievolita Armata. Però ritiratosi a Ferrara cominciò a pensare, come potesse salvar sè stesso nell'imminente naufragio. In fatti la famosa vittoria di Ravenna fu l'ultima delle glorie Franzesi nella presente guerra, e la fortuna voltò loro da lì innanzi le spalle.

ARRIVATA che fu a Roma, dove era tornato il Pontefice, la gran nuova del suddetto fatto d'armi, non si può dire, che paura e scompiglio ivi nascesse. Cominciarono allora più che mai i saggi Porporati a tempestar *Papa Giulio*, perchè venisse ad una pace; ed egli colla paura in corpo una volta tenne delle strette pratiche per essa, e massimamente per essersi traspirato, che *Prospero Colonna*, *Roberto Orfino*, *Pietro Margano*, ed altri Baroni Romani meditavano delle novità. Ma da che si seppe il netto della battaglia, e che sì caro era costato a' Franzesi il loro trionfo, rinculò ben tosto, e più di prima si confermò nella brama e speranza di cacciarli d'Italia. A questa risoluzione maggiormente l'accesero i sicuri avvisi, che i Re di Spagna e d'Inghilterra moveano guerra alla Francia, e che venti mila Svizzeri, condotti dal *Cardinal Sedunense*, ossia di Sion, co i danari d'esso Papa e de' Veneziani, erano pronti a calare in Italia. Venne intanto ordine dal Re Lodovico al *Signor della Paliffa*, creato Governator